

L'inutile show

Sotto l'attenta regia del primo cittadino capitolino, è andato in scena ieri lo spot del sindaco Marino «Io disobbediente? No, intelligente», si è difeso. Ma una parte della società civile lo attacca duramente

I sindaci creativi. Milano, Napoli e le altre provocazioni

Non solo Roma. I comuni che hanno già registrato un matrimonio tra omosessuali (o che si sono politicamente impegnati a farlo) sono una decina. Si parte da Milano, dopo molti annunci, è passata ai fatti solo il 6 ottobre scorso: il Consiglio comunale ha dato il via libera al sindaco, Giuliano Pisapia, a trovare le modalità per la trascrizione dei matrimoni gay contratti all'estero. E il 9 ottobre il sindaco ne ha trascritti sette. Altro caso discusso, quello di Bologna, dove dal 15 settembre si possono trascrivere le nozze tra gay, nonostante il veto del ministero dell'Interno e le polemiche della curia locale,

che ha paragonato l'azione a una propaganda politica. Il sindaco, Virginio Merola, ha risposto con un secco «io non obbedisco». A Napoli il sindaco sospeso De Magistris ha deciso già lo scorso luglio di dare il via libera alle trascrizioni. Udine invece ha trascritto solo qualche giorno fa il primo matrimonio tra due donne, un'italiana e una sudafricana, residenti in Belgio. Sulla stessa rotta Reggio Emilia, Empoli, Livorno e a maggio scorso Fano. Firenze nel 1998 è stata una delle prime città italiane a dotarsi di un registro delle unioni civili e dal primo ottobre la commissione competente del consiglio comunale

ha dato un primo via libera per la trascrizione dei matrimoni tra persone dello stesso sesso contratti all'estero: ora la parola definitiva spetta al sindaco Nardella. A Grosseto è stato invece il tribunale a ordinare nell'aprile 2014 al sindaco Emilio Bonifazi di trascrivere le nozze tra due uomini, sposati a New York. Il 9 ottobre tuttavia il Comune ha dato esecuzione alla sentenza della Corte di appello di Firenze, che ha invece accolto il ricorso della procura contro la trascrizione di matrimonio omosessuale contratto all'estero nel registro delle unioni civili. Tutto annullato.

Napoli. De Magistris avviso di sfratto Pd

«**N**apoli non può permettersi un sindaco sospeso, specialmente se questa amministrazione non ha dato prova di capacità. Per questo occorre staccare la spina. Nell'interesse della città e della comunità, Luigi de Magistris dovrebbe fare un passo indietro. Senza pasticci e senza attendere oltre». È un vero e proprio avviso di sfratto, quello dato dal vicesegretario del Pd Lorenzo Guerini al primo cittadino di Napoli, dopo la condanna ricevuta in primo grado per il caso Why Not.

Unioni gay, strappo di Roma Tutti contro il Campidoglio

Trascritti 16 "matrimoni" contratti in Paesi esteri

PINO CIOCIOLA
ROMA

Sala più prestigiosa, bouquet di fiori, annuncio fatto col dovuto anticipo prima, Polizia e Carabinieri a "blindare" l'area e interdire piazza del Campidoglio (anche ai turisti), chi manifesta contro e chi a favore, scontro politico subito al calor bianco e lanci di agenzie stampa come se piovesse per tutta la giornata. Insomma, la regia del sindaco capitolino per la costruzione mediatica del suo evento è stata pressoché perfetta. E poco male se il prefetto, a stretto giro, gli abbia già comunicato che «provvederà all'annullamento» della trascrizione sul registro di stato civile di sedici "matrimoni" gay celebrati all'estero.

Il prefetto: annullerò tutto secondo la legge. Partono le denunce in Procura, pronta un'interrogazione parlamentare

Ncd: indecente. Accuse e attacchi anche da Forza Italia. Il governo conferma: serve una legge nazionale

È andato tutto come previsto e, appunto, ampiamente pubblicizzato. Ignazio Marino ieri mattina, nella sala della Protomoteca del Campidoglio, trascrive sedici matrimoni tra persone dello stesso sesso contratti all'estero. Applausi, flash, commozone, due donne "sposate" con tre figli e due uomini anche loro "sposati" e con altrettanti figli. Eppure quelle trascrizioni sono illegali: i matrimoni gay non sono riconosciuti nel nostro Paese. Tant'è che il prefetto Giuseppe Pecoraro scrive in una nota che provvederà al loro annullamento («secondo le prescrizioni di legge»). Marino è sprezzante: «Non è disobbedienza, è intelligenza», a suo dire, ciò che ha fatto.

Il suo predecessore, Gianni Alemanno, annota che «un sindaco deve sempre richiamare i cittadini al rispetto delle norme e non si può permettere di violare una legge dello Stato». Ma addirittura la stessa Mara Carfagna, responsabile per i diritti civili di Fi, è durissima col sindaco: «Alimenta divisioni e polemiche mentre si cerca un dialogo trasversale per raggiungere l'obiettivo di una legge che riconosca diritti e tutele a chi non può purtroppo ottenerli con una trascrizione», Marino insomma «più che imitare Nerone nell'incendiare Roma con la sua arroganza e la sua ottu-

sità, si occupi di gestire meglio la sua città». È anche più aspro Maurizio Gasparri, sempre Fi: «Quello di Ignazio Marino è un atto di banditismo. Fa queste operazioni ridicole sapendo benissimo che saranno cancellate subito. Andrebbe rimosso». E nemmeno Fabrizio Cicchitto, Ncd, va giù morbido: «Marino è un illusionista. Le sue trascrizioni non hanno nessun valore legale».

È partita intanto anche la prima denuncia in Procura, presentata da Marco Pomarici, consigliere Ncd dell'Assemblea capitolina: «La disobbedienza "incivile" del sindaco è atto grave e fuorilegge - dice -. Mi chiedo se, da domani, un cittadino possa decidere di non pagare la Tasi, la Tari o una multa perché in cuor suo la ritiene ingiusta». Molta rabbia, dunque: «Marino si è blindato e barricato in Campidoglio per violare la legge. Presenteremo una interrogazione parlamentare su quanto d'indecente accaduto», fa sapere Barbara Saltamartini, portavoce nazionale Ncd. Mentre da Palazzo Chigi filtra la conferma che il premier Matteo Renzi vuole una legge per le unioni civili sul modello tedesco, ma dopo quella elettorale e di riforma costituzionale, piovono anche parole entusiastiche. Come dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Ivan Scalfarotto: «La trascrizione dei matrimoni contratti all'estero da persone dello stesso sesso è operata dai sindaci nel rispetto di elementari principi di civiltà». Per il ministro dell'Istruzione, Stefa-

nia Giannini, «i diritti delle coppie di fatto sono una prova di civiltà». Per l'eurodeputata Pd, Pina Picierno, «la posizione di Alfano non è del governo». E per il leader di Sel, Nichi Vendola, «anche sul Campidoglio soffia il vento pulito dei diritti di libertà». Loro, infine: le coppie trascritte. «La nostra bimba Lara ha tre anni e l'abbiamo avuta tramite "gestazione per altri", ha due papà e non può ancora aspettare», dicono Francescopaolo e Luca, sposati in Canada tre anni fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PROTESTA. Manifestazioni ieri fuori dal Campidoglio a Roma

«Atto nullo, Marino cerca visibilità»

Alfano: questo è federalismo nuziale, faccio solo rispettare la legge

ANGELO PICARIELLO
ROMA

«**Q**uello del sindaco Marino è un atto con nessun valore giuridico, in quanto non consentito dalla legge». È sabato sera e il ministro Angelino Alfano, dal Viminale, segue da vicino l'evolversi del caso-Roma, convinto che il prefetto Pecoraro abbia già gli strumenti per intervenire, cosa che ha fatto annullando la trascrizione del matrimonio ad opera del sindaco di Roma.

Ci aveva già provato Pisapia a Milano. Che cosa pone in campo di nuovo, ora, l'iniziativa di Marino, che suscita tanto clamore?

Non è la celebrazione di un matrimonio, e nemmeno può valere come trascrizione, che comporterebbe gli stessi effetti. È un atto giuridicamente non vero, un autografo, mentre a Roma le tasse sono vere, e la rendita la campionessa d'Italia proprio per il livello di tassazione raggiunta. I sindaci hanno tanti modi, consentiti, per sollecitare l'adozione di un provvedimento o di una nuova normativa, mentre qui mi pare che la novità stia nella palese ostentazione di un atto che si sapeva essere vietato



MINISTRO. Angelino Alfano

dalla legge e quindi nullo. **C'è chi invoca istruzioni più precise ai prefetti per evitare una sorta di "turismo nuziale" dopo i primi casi.** I prefetti hanno già le istruzioni, hanno la legge, in questi atti il sindaco agisce come ufficiale di governo: da qui la competenza del prefetto, trattandosi di servizi statali. E nessuno può pensare di cambiare l'ordinamento con una sorta di federalismo matrimoniale. **Ma l'iniziativa di Marino la vede come una lite temeraria o nasconde un disegno?**

Il Vicariato e la Cei

«Una mistificazione senza basi giuridiche»

PAOLO FERRARIO

La trascrizione di "matrimoni" omosessuali contratti all'estero, effettuata ieri dal sindaco di Roma, Ignazio Marino, «è solo una scelta ideologica, che certifica un affronto istituzionale senza precedenti». Il Vicariato di Roma affida a un duro ed eloquente editoriale, che apparirà oggi sul settimanale della diocesi *Roma Sette*, il commento alla messinscena «dal tono hollywoodiano» in Campidoglio.

«Non si capisce su quale fondamento giuridico - si legge nella nota - si possa basare la decisione che parifica le unioni omosessuali alle nozze celebrate in Italia, chiaramente solo tra uomini e donne». Anche la stessa Corte Costituzionale, già chiamata a esprimersi sulla materia, «ha sentenziato che il matrimonio "postula la diversità di sesso dei coniugi" e che le unioni omosessuali non possono essere paragonate al matrimonio tra un uomo e una donna».

Motivazioni evidentemente ignorate dal sindaco Marino, «spalleggiato da una maggioranza più attenta all'ideologia che al bene comune». Forte di una campagna mediatica «alimentata da un linguaggio che mira a distorcere la realtà», l'iniziativa del primo cittadino è una «mistificazione» che «poco ha a che vedere con il diritto e con la politica al servizio della gente». Pensare che bastino affermazioni del tipo «L'amore deve vincere su tutto» per dare legittimità a iniziative come quella di ieri, per il Vicariato «significa barare», attuando una «gigantesca manipolazione del vero». E chi non si adegua al pensiero unico è de-

La diocesi di Roma: affronto istituzionale senza precedenti. La Conferenza episcopale: impropria l'equivalenza tra matrimonio e altre forme

stinatario di attacchi violenti e scomposti, che arrivano persino a «strumentalizzare» le parole del Papa.

«La vita della città - è la conclusione della nota della diocesi di Roma - chiama invece ad altre urgenze reali. Una provocazione come quella del sindaco Marino lascia amarezza e sconcerto, resta un mero vessillo dell'ideologia sul Campidoglio. Una ferita alla città e alla legge, che non serve a niente e a nessuno».

«Sorpresa» per l'iniziativa è espressa anche dalla Conferenza episcopale italiana, con la nota «Il matrimonio in cui crediamo». La Cei ricorda che l'altro di Marino, oltre a non essere «in linea con il nostro sistema giuridico», «suggerisce una equivalenza tra il matrimonio ed al-

tre forme che ad esso vengono impropriamente collegate». E prosegue: «Una tale arbitraria presunzione, messa in scena proprio a Roma in questi giorni, non è accettabile».

Nel comunicato, i vescovi ricordano che «il rispetto delle persone» non deve «mai prevaricare il dato della famiglia», la cui «originalità», cioè la «differenza dei generi e delle generazioni», non può essere «diluita» se sta veramente a cuore il bene comune. «Del resto - ricorda la nota Cei - l'esperienza del Sinodo, che ha suscitato un crescente interesse dentro e fuori la Chiesa, è stato proprio quello di aver ridato evidenza alla famiglia. La sua bellezza che nasce dall'incontro di un uomo e di una donna e si apre al dono dei figli, in virtù di un legame indissolubile, è ancora tra i desideri più autentici dei giovani in ogni parte del mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diritti veri e aria fritta

Cos'è oggi un "diritto"? Lo chiediamo al sindaco di Roma Ignazio Marino e a tutti i suoi colleghi che - da Bologna a Milano - hanno deciso di assumere nella categoria dei "diritti" il contratto matrimoniale tra due persone di sesso uguale concluso all'estero, senza attendere che ne discuta e deliberi il Parlamento, cioè la sede pubblica e democratica alla quale la Costituzione ha riservato il potere legislativo. Se, dunque, non c'è una legge, dove poggia l'auto-proclamato diritto? Basta decidere che è tale per inserirlo in un catalogo allargato senz'altro criterio che la pretesa di qualcuno? Più che un riconoscimento, è un colpo di mano, un atto di arroganza istituzionale che non tiene in alcun conto il confronto con i cittadini, trattando in modo goffamente eguale situazioni per loro natura diverse, e mettendo sullo stesso piano una finzione simbolica e l'impegno di milioni di famiglie, pazientemente in attesa di veder riconosciuti e resi praticabili i diritti veri e ignorati (come poter mettere al mondo i figli che si desiderano e non quelli che reddito, tasse e servizi sociali impongono). Cos'è dunque un "diritto", quello vero, sindaco Marino? Il matrimonio o la sua parodia d'importazione? E perché vendere consapevolmente aria fritta - un atto nullo in radice - chiamando in causa parole troppo grandi? Torri alla realtà: è diritto delle famiglie fondate sul matrimonio che le istituzioni portino loro rispetto, rispettando le leggi della Repubblica. Senza assimilazioni posticce.